

## ANCHE QUESTA È STORIA LOCALE

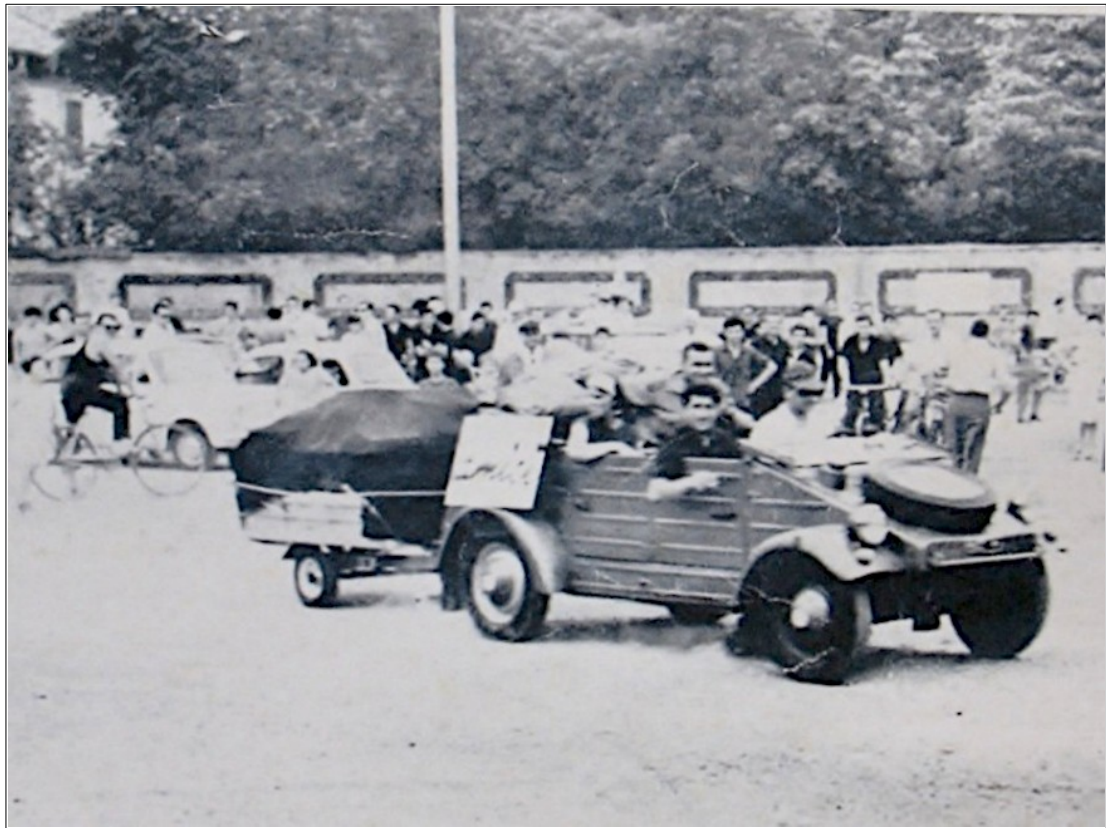
*Ricordo del Raid Italia-India (Inzago-Benares)*

Durante l'estate 1965 un importante avvenimento coinvolse emotivamente numerosi inzaghesi; i quali, tra agosto e settembre, rimasero col "fiato sospeso" nel seguire le vicende legate ad un impegnativo Raid internazionale partito da Inzago. Ad attuarlo furono, infatti, tre giovani inzaghesi, spinti e motivati dalla passione per i viaggi e dal desiderio di vedere Paesi lontani ed incontrare popolazioni appartenenti ad altre culture. Angelo Turconi ed i fratelli Guerrino ed Antonio Fumagalli, dopo aver fatto, già dai primi anni Sessanta, delle esperienze di viaggio in Europa, in Africa Settentrionale ed in Medio Oriente, attuarono con successo un Raid, il cui percorso, osservato su di un atlante geografico o un mappamondo, suscita ancora stupore. Stupore non tanto per la distanza chilometrica (oggi le distanze sono diventate relative, in rapporto ai mezzi di comunicazione e di trasporto), ma per la modalità con cui fu attuato. I giovani di Inzago progettarono, infatti, un viaggio in India da effettuarsi con una camionetta militare in uso durante la Seconda guerra mondiale: viaggio al quale partecipò anche la signorina svedese Eva Falkenberg. Fu un'impresa coraggiosa che richiese motivazione, impegno, energie ed una grande forza di volontà, per superare le difficoltà che comportò il viaggio. La sua preparazione richiese un lungo e minuzioso lavoro. Scelto l'itinerario, i raidisti lo suddivisero in tappe, tenendo conto delle strade e dei punti di assistenza per l'automezzo di trasporto. Per tale lavoro preparatorio essi trovarono la collaborazione degli Enti turistici italiani ed esteri, della casa automobilistica costruttrice della vettura e di alcuni esperti escursionisti dai quali appresero informazioni e consigli. Anche il Comune di Inzago (Amministrazione allora guidata dal Sindaco Prof. Arrigo Bonora) si attivò, allo scopo di facilitare l'iter burocratico per il rilascio dei visti dalle Ambasciate e dai Consolati degli Stati interessati dal viaggio: il mancato rilascio di un visto avrebbe comportato la modifica dell'itinerario. Pure alcuni inzaghesi diedero piccoli ma preziosi consigli ai raidisti, per aiutarli a risolvere alcuni problemi pratici. L'automezzo di trasporto, la camionetta tedesca Kübelwagen prodotta nel 1938, fu sottoposta, per iniziativa di alcuni sponsor, ad una completa revisione e da questi dotata di cinque nuovi pneumatici. I raidisti la testarono più volte prima della partenza, per accertarne la definitiva messa a punto e l'affidabilità.

La partenza avvenne il pomeriggio di sabato 31 luglio 1965 da Piazza Maggiore (all'epoca Piazza Vittorio Emanuele II). Numerose persone, non solo spinte dalla curiosità, vollero porgere ai giovani in partenza un caloroso saluto; accalcondosi attorno alla jeep, equipaggiata di tutto punto, alla quale era agganciato un tender colmo di materiali. La camionetta, dalla quale sveltava una bandierina italiana, portava fissati ai parafranghi posteriori due cartelli pubblicitari di un notiziario per i giovani. Nella Piazza vi fu pure la consegna agli escursionisti di un simbolico portafortuna, ovvero del "Dollaro dell'onore": una banconota che essi non avrebbero dovuto spendere per nessuna ragione. Portafortuna che rimanda al proverbio americano: "La fortuna pare che nasca se hai almeno un Dollaro in tasca". Alle quindici, dopo un'intervista radiofonica ai raidisti effettuata in diretta dalla Rai per l'edizione pomeridiana del "Gazzettino Padano", la camionetta, che aveva la capote telata retratta ed il parabrezza abbassato sul cofano dove era ancorata una ruota di scorta, si avviò lentamente. Seguita dagli sguardi delle persone presenti in Piazza, imboccò Via san Rocco e quindi Via Pilastrello; dove altre persone la videro transitare, preceduta e seguita da alcune autovetture, in direzione di Trezzo sull'Adda, per immettersi sull'autostrada A4 Milano-Venezia. La prima tappa del viaggio fu a Jesolo, dove gli escursionisti trascorsero la notte, prima di varcare la frontiera jugoslava: la prima delle trentasei che avrebbero dovuto superare. Mentre essi percorrevano strade di Paesi lontani e superavano luoghi deserti, mentre attraversavano città, fiumi e valicavano montagne i cui nomi evocavano allora immagini esotiche, quali: le città di Istanbul, Baghdad, Kabul, Lahore, il fiume Eufrate ed il celebre Kyber-Passe, gli inzaghesi li seguivano con l'immaginazione ed erano ad essi vicini col pensiero. Fu ovviamente un viaggio denso di emozioni,

di difficoltà, di imprevisti, ma sicuramente anche ricco di fascino e stimolante per i protagonisti, desiderosi di raggiungere una Nazione straordinaria per storia, monumenti, cultura e costumi. In quei lontani 52 giorni, tanti ne durò il Raid, ad Inzago si commentò spesso quel viaggio. Le scarse e frammentarie notizie che giunsero in paese furono motivo di valutazioni, ipotesi e pronostici. I raidisti raggiunsero il confine indiano il 19 agosto, dopo aver percorso circa 9.000 chilometri: due giorni dopo arrivarono a Nuova Delhi. In India vi rimasero dieci giorni, visitando le città di Agra e Benares (Varanasi), la città santa degli Indù bagnata dal fiume Gange. Il viaggio studiato nei dettagli e preparato con meticolosa cura, vide i componenti impegnati in ruoli diversi. Angelo Turconi si occupò delle formalità burocratiche alle numerose frontiere ed ai rifornimenti di carburante, Antonio Fumagalli compilò un diario, scattò centinaia di fotografie e girò alcune bobine di pellicola cinematografica, con l'obiettivo di documentare fedelmente il viaggio. Guerrino Fumagalli fu, invece, l'instancabile autista e meccanico, attento al controllo ed alla manutenzione della jeep ribattezzata "*Ammiraglia*"; la quale, nonostante la non giovane età, si mostrò egregiamente all'altezza della situazione. La signorina Eva Falkenberg fu, infine, la premurosa cuoca ed all'occorrenza anche infermiera. Durante il viaggio non mancarono per i protagonisti momenti di forti emozioni, quali essere ospitati in un covo di ribelli pakistani e il dover fare i conti, sulla via del ritorno, con le ripercussioni di alcune tensioni militari tra India e Pakistan ed un'epidemia di colera che in Iran costrinse i raidisti ad una sosta forzata di alcuni giorni per la chiusura delle frontiere. Il Raid si concluse il 21 settembre 1965, con un'ultima tappa da Ankara a Jesolo, di quasi 2000 chilometri, che fu percorsa effettuando soltanto due soste; prima che i raidisti si immettessero nuovamente sull'autostrada di casa, la stessa che li aveva visti partire. L'avventuroso viaggio, tradotto in cifre, comportò: 52 giorni di durata, 550 ore di marcia, 9 Stati attraversati, 36 frontiere superate e 22.800 chilometri percorsi. Il Raid fu ovviamente seguito anche dalla stampa: ne scrissero alcuni quotidiani e giornali locali ed un notiziario per i giovani. La cronaca, le impressioni ed i ricordi del viaggio, nonché alcune fotografie, furono raccolti dai protagonisti in un volumetto. Pubblicazione che è stata inserita nel Sito Internet realizzato dall'Associazione Studi Storici di Inzago e della Martesana, nella sezione: libri, immagini e documenti relativi a Inzago.

Pochi mesi dopo e cioè la sera di sabato 5 febbraio 1966, si tenne, presso il Cinema Teatro Giglio di Inzago, una serata rievocativa del Raid organizzata con il patrocinio del Comune; dove, agli interventi delle Autorità comunali e dei protagonisti, seguirono delle proiezioni documentarie. All'ingresso del teatro fu parcheggiata, in bella mostra e tirata a lucido, la jeep a suo modo protagonista dell'impresa. La camionetta attirò ovviamente l'attenzione degli appassionati di autoveicoli e di motori, curiosi di conoscerne le caratteristiche meccaniche e le prestazioni. Gli adolescenti la vedevano, invece, con occhi diversi. La immaginavano mentre superava guadi, percorreva impervie strade di montagna e polverose piste di deserti sconfinati per raggiungere luoghi lontani. Sognavano essi pure di poter un giorno viaggiare, magari proprio come avevano fatto i giovani raidisti d'Inzago; i quali, ai loro occhi, apparivano personaggi coraggiosi e determinati, come lo erano stati i pionieri e gli esploratori di un tempo. La camionetta con la quale fu compiuto quello straordinario Raid, oramai entrato a pieno titolo nella storia inzaghesa, fu nuovamente esposta al pubblico, insieme ad una gigantografia documentativa del viaggio (dalla quale è stata tratta la fotografia della partenza qui riprodotta) domenica 11 giugno 2017, nel contesto di un evento culturale locale. In tale occasione a rispondere alle domande ed alle curiosità dei visitatori, fu uno dei protagonisti di allora: Guerrino Fumagalli, con la voce a tratti velata da una comprensibile emozione per la nostalgia di ricordi vivissimi ed indimenticabili.



*Luglio 1965: la partenza dei raidisti da Piazza Maggiore*



*Giugno 2017: la jeep Kübelwagen fotografata in Via Pilastrello*